

Unità Sport

Novellino severo: «Tutto sommato non sono fenomeni»

MILANO — A Nils Liedholm il pareggio non sta bene. Il tecnico rossonerò quando affronta i cronisti riesce a stento a mascherare la delusione. Si maschera, insomma, alla consueta diplomazia per evitare pubblici rimproveri ai suoi giocatori. Lui, l'aveva anticipato in settimana, questa partita con il Perugia voleva vincerla per iniettare ai rossoneri la carica morale necessaria a quella scalata verso una « stella » che società e tifoseria attendono da tanto tempo. Ed invece, anche in questo scontro al vertice, i rossoneri sono stati costretti a faticare per rimontare. Sul perché della mancata

vittoria, Liedholm ha le idee precise. « Noi abbiamo giocato male. Ho visto troppi errori in fase di rifinitura. Comunque, accetto il risultato anche se, dopo il gol di Antonelli, mi aspettavo un Milan più determinato nel cercare la vittoria. »

Chi ha peccato? « Non ve lo voglio dire, anche perché sono dell'opinione che l'uscita di Bigon ha condizionato il nostro gioco sconvolgendo i nostri abituali schemi d'attacco. »

Ed ora la Juventus si è avvicinata... « Appunto, per questo volevo battere il Perugia. Il campionato entra adesso nel vivo ed un punto

in più ci poteva servire eccome. »

Ma questo Perugia è squadra da scudetto... « E' la squadra di sempre: robusta, attenta, determinata. In più ha quel Bagni che veramente è un grosso giocatore. In sintesi, è una formazione che può far suo qualsiasi risultato. »

Lo stesso quesito proposto a Liedholm lo giriamo a Rivera ed a Novellino. « No senza, è l'opinione di Rivera. Noi potevamo vincere ed è un vero peccato che ancora una volta abbiamo dovuto recuperare per un gol burlando. Anche Novellino è della stessa opinione: « Il Perugia non è squadra di fenomeni. Ha fatto un tiro in porta ed ha portato via il pareggio. »

Lino Rocca

Castagner modesto: «Il nostro traguardo resta la Coppa UEFA»

MILANO — Il clan peruginò è soddisfatto. A San Siro i « grifoni » erano approdati con l'obiettivo della divisione della posta. Il successo è stato a portata di mano ma tutti, Castagner e D'Attoma in testa, non hanno motivi di recriminare.

Dice l'allenatore: « Il pari è il giusto premio ai meriti delle due squadre. Il Milan ha dimostrato di possedere un grosso carattere anche se ritengo che noi l'abbiamo messo in difficoltà. Recriminazioni? Forse se riuscivo a mandare in campo Zecchini un minuto prima forse Antonelli non avrebbe avuto tempo e modo di segnare quello « splendido gol ». »

La sua squadra però ha dimostrato di poter competere ad armi pari con le formazioni che mirano allo scudetto...

« Andiamoci cauti. I miei giocatori non sono ancora psicologicamente preparati per puntare alla vittoria in campionato. Noi puntiamo, e lo ripetiamo ancora, all'ammissione alla Coppa UEFA. Lo scorso



Bagni: « Avremmo potuto vincere ».

anno ci è mancato un punto per centrare l'obiettivo. Quest'anno dovremmo farcela. Il discorso dello scudetto riguarda gli altri. Personalmente, e non lo nascondo, la mia favorita rimane ancora la Juventus che vanta un « parco » giocatori di livello superiore rispetto alla concorrenza. »

Anche D'Attoma, presidente del Perugia, condivide l'opi-

nione del tecnico sul risultato: « Tutto bene. Volevamo un punto e l'abbiamo conquistato. Ho visto un grande Novellino e un grande pubblico. »

Sulla prestazione di Novellino è interessante ascoltare il parere di Cecchini, che ha avuto il compito di seguire l'ex compagno di squadra per tutta la gara: « Walter è stato bravissimo. Ho notato però che trova difficoltà nell'esprimere il suo talento perché gli danno pochi palloni. Forse al Milan è troppo sacrificato alle esigenze degli altri. La mia non vuole essere una critica a nessuno, è solamente una constatazione. »

L'unico motivo di rammarico per i perugini è il modo con il quale il Milan ha agguantato il pareggio. Il più polemico è certamente Bagni: « E' inconcepibile prendere un gol in contropiede a San Siro quando si è in vantaggio. Non serve a nulla recriminare negli spogliatoi: ci si doveva pensare sul campo. Deluso dal Milan? No! Più teso direi che questo Perugia mi ha ancora una volta sorpreso. »

I rossoneri rispondono con 86' di fuoco al gol gelato degli umbri: 1-1

Le due leader hanno onorato il loro ruolo con una bella partita: dopo 4' ha segnato Vannini e solo al 62' ha pareggiato Antonelli con Rivera migliore in campo



MILAN-PERUGIA — Il gol di Vannini che porta in vantaggio gli umbri.

Milan-Perugia finisce pari: la «coabitazione» continua

MARCATORI: nel primo tempo al 4' Vannini, nella ripresa al 17' Antonelli.

MILAN: Albertosi 6; Collovati 6; Maldera 6; De Vecchi 7; Bet 7; Baresi 6; Burlani 7; Biondi n.c. (dal 15' del p.t. Antonelli 8); Novellino 6; Rivera 6; Chiodi 5; N. 12 Rigamonti, 13 Boldini.

PERUGIA: Malizia 8; Redeghieri 6; Cecchini 7; Frosio 7; Della Martira 7; Bal Fiume 6; Bagni 7; Butti 6; Casarsa 6 (Zecchini dal 18' s.t. n.c.); Vannini 7; Cecchini 5; N. 12 Mancini, 14 Spaggiari.

ARBITRO: Longhi di Roma 7.

NOTE: giornata con minaccia costante di nebbia, spietata la classifica. Il loro incasso di circa di cui 28.081 paganti per un incasso di lire 152.848.700. Calci d'angolo 61 per il Milan. Ammonizioni: Cecchini per comportamento antiregolamentare, Vannini, Zecchini e Bet per gioco violento. Sottorgio antidoping negativo.

MILANO — Avranno magari perso un punto ciascuna rispetto a Juventus ed Inter, ma anche dopo il pari di San Siro restano le più belle del campionato. Milan e Perugia, naturalmente, cioè due squadre che sul serio e non a caso meritano di guidare appassionate le classifiche. Il loro scontro non ha avuto vincitori, il Perugia delle due resta imbattuto; decideranno altrove i diretti che questo Perugia gli dovrà compiere il primo passo avanti. Per ora, più di così, pur giocando alla morte, non si poteva. Si può



MILAN-PERUGIA — Il gol con cui Antonelli ha riportato il risultato in parità.

forse fare a metà dello scudetto? Per sintetizzare al massimo il match diremo che gli umbri sono passati in vantaggio pressoché a freddo, quando i quattro minuti nemmeno erano compiuti, grazie ad un'incertezza di Albertosi e dei suoi compagni e che il Milan per i restanti ottantasei ha assillato con furore agonistico e piacevole armonia fino a cogliere il pareggio con Antonelli (sunterato a Bigon per infortunio suo) ed a rincorrere vanamente la vittoria.

Ottantasei minuti nei quali mai il Perugia, del resto, ha desistito dal costruire contro-piedi, oppure gioco diretto subito dopo l'11.

Diremo anche che l'assenza di Spaggiari è stata consistente in una squadra che come quella umbra produce palloni che poi pochi sfruttano; che davvero Castagner sa cavar sangue dalle rane; che Liedholm infine ha avuto oggi la « fortuna » di dover buttar dentro Antonelli quasi subito e che Antonelli appunto, al fianco di un memorabile

na, pure quasi trentenne; Dal Fiume è un onesto lavoratore proveniente da oscuri anni di B con il Varese. Butti doveva esplodere fin dal 73 nel Cagliari, fu dirottato a Torino e lì Castagner, Casarsa è un altro scarto viola che si è fatto prima le ossa nel Bari; Vannini ha quasi trent'anni e dopo aver giocato i suoi migliori in posti come Como e Foggia dovrebbe essere al tramonto; Spaggiari è la grande promessa mancata rispettivamente di Genova, Vicenza, Fiorentina e Napoli; Zecchini è stato liquidato in ordine da Torino, Milan e Sampdoria; Mancini è il portiere giudicato indegno del Bologna e infine Malizia e Frosio fanno parte della pattuglia che portò in la squadra.

Eccoli qui gli uomini che possono tranquillamente vincere lo scudetto? Si dica poi che Castagner non conta... a questi uomini forse non è disposti con rigore tattico il Milan ha opposto ovviamente la sua fantasiosa classe. Antonelli è finora l'unico emerso su tutti. Novellino è rimasto un po' in ombra a causa della marcuratura perpetrata ai suoi danni da Cecchini, Maldera, che sin qui aveva sempre segnato contro il Perugia, non è invece riuscito quasi mai ad entrare nel vivo del gioco, costretto al controllo prima di Casarsa e poi di Bagni. Bet ha svolto con estrema cura il suo lavoro, così come instancabile è apparso Burlani. Bigon si è acciacciato quasi subito, e di lui si può dire poco. Collovati e Baresi non sono andati più in là di una straripante mediocrità. Liedholm forse avrebbe dovuto avere il coraggio d'investire in ruoli. Collovati, spesso risuocato avanti da Casarsa, si è perso molto al momento di giocare in libertà la palla. De Vecchi si è via via rinfanciato ed il solo Chiodi si è stabilizzato sui soliti mediocri livelli. Con l'ingresso di Antonelli, Burlani e De Vecchi hanno comunque subito ritrovato un punto di riferimento « storico »: non a caso svilupparono azioni tipiche del loro Monza.

Resta solo lo spazio per descrivere i gol. Il Perugia è passato quasi subito; Vannini è sfuggito a De Vecchi, ha tirato, Albertosi ha respinto e sul proseguimento dell'azione Butti ha nuovamente scrossato. Ha così colpito di testa Cecchini, inghiottendo la base del palo ed infine Vannini ha appoggiato aldilà di Albertosi. Il tutto in rapidissima successione.

Il pareggio del Milan è venuto da una prodezza personale di Antonelli che da solo, in progressione, si è portato sino al limite dell'area per poi far partire un bellissimo diagonale di destro che ha sorpreso Malizia, un portiere che aveva sventato diabolamente palle incredibili. Il resto probabilmente andava visto. Una bella partita, con scarse conclusioni, questo sì. Il morale del Milan è buono, la fredda Manchester lo attende.

Gian Maria Madella

Il Torino imbrigliato da Vinicio Orfano di Graziani Pulici vale la metà Per il Napoli ecco il desiderato 0-0

TORINO: Terraneo s.v.; Danova 7; Vullio 6; Salvadori 7; Morzini 6; Zaccarelli 5; C. Sala 6; P. Sala 6; Iorio 5; Pecti 6; Pulici 6. N. 12: Coparoni; 13: Erba; 14: Greco.

NAPOLI: Castellani s.v.; Bruscolotti 5; Ferrario 7; Caporale 6; Castellani 6; Pin 6; Pellegrini 6; Vinazzani 6; Savoldi 6; Majo 6; Filippi 7; N. 12: Fiore; 13: Capone; 14: Antoniazzi.

ARBITRO: Casarin, 6.

NOTE: Giornata fredda, campo in ottime condizioni. Spettatori circa 40 mila di cui 26 mila 994 paganti per un incasso di 94 milioni 107 mila lire. Espulso Vinicio a due minuti dal termine per proteste. Ammoniti: Castellani, Vinazzani, Filippi, C. Sala e Pecti. Sottorgio antidoping negativo.

rigore (al 16' della ripresa) non è stato colto come facile pretesto per concedere la massima punizione, per cui viene pronto Filippo lesto a neutralizzare in extremis i suoi assisti. Alla fine anche il « poeta » si è spazionato e si è esibito in un paio di falli veramente ineccepiti.

Pulici, recuperato all'ultimo momento, ce l'ha messa tutta, ma senza Graziani è un'altra cosa e il giovane Iorio, purtroppo ha mancato la grossa occasione fallendo la prova. L'assenza di peso al centro dell'area è nuocuta al gioco piuttosto ripetitivo del Torino che raramente ha variato sul tema: i centri in area, senza quella « torre » di Graziani, non potevano rap-

presentare la ricetta più idonea.

Tutti gli ingredienti per la grande sfida c'erano, ma gli « ex » hanno dovuto svolgere ordinaria amministrazione; Castellani una volta sola ha dovuto presentarsi all'appuntamento lanciandosi in volo, ma il colpo di testa di Pulici (bellissima l'esecuzione) è passato vicino all'incrocio dei pali. Tutto lì! Il Napoli, raccolto nella sua metà campo, ha lasciato al loro destino Savoldi e Pellegrini tanto che diventa quasi impossibile assegnare a questi due un voto in pagella. Solo Pellegrini, all'inizio della ripresa, in un'azione di contropiede si è trovato a tu per tu con una palla che chiedeva di essere spin-

Il trainer partenopeo (espulso alla fine dall'arbitro Casarin) ha indovinato le marcature, limitando il raggio d'azione di Claudio Sala



ta in area per l'esecuzione finale, ma Pellegrini ha indugiato, si è voltato, ha cercato l'appoggio e l'azione è sfumata.

Ancora qualche annotazione sulla disposizione tattica, visto che il taccuino offre ben poco. Filippo in fase offensiva era marcato da Vullio ma quando Filippo indietreggiava per contenere l'azione ispiratrice di Claudio Sala, Vullio non si è mai reso utile se non raramente, in appoggio alla manovra offensiva. Ancora un appunto su Zaccarelli che ha attraversato per la prima volta la metà campo a otto minuti dalla fine e si che il Torino, eccetto i primi venti minuti iniziali, ha sempre condotto la gara. Con quei due

sventurati (Savoldi e Pellegrini) abbandonati in area granata, Zaccarelli più volte avrebbe potuto sganciarsi e farsi valere.

Per il Torino di Radice ancora imbattuto in campionato, sul terreno del « Comunale », è stata la cinquantaseiesima partita utile (41 vittorie e 9 pareggi, senza contare i quattro derby che risultano a casa della Juventus) ma la partita ha dimostrato che Graziani è indispensabile per dare al Torino una quotazione-scudetto, ma significa anche che Pulici da solo, esiste solo a metà.

Il Napoli ha rimediato un punto e non l'ha rubato. Ha subito ma solo in rare occasioni ha perso la tramontana.

Delle azioni niente da raccontare: il taccuino mortifica la curiosità di chi tenta di percorrere il film della gara. Attendevamo un episodio strappalacrime da libro Curo, tra Castellani e i suoi ex, ma la partita è stata così avvara da ingrigire anche la fantasia partenopea, anche se per i napoletani... di Torino la settimana è stata « nu babbà »: il Napoli che pareggia e Mario Merola che con « La crime napoletane » fa naufragare ogni sera la platea sotto il temporale di pianti della sua sceneggiatura.

Nello Paci

NELLA FOTO: Castellani anticipa in uscita il centravanti granata Iorio.

DALLA REDAZIONE

TORINO — Luis Vinicio, che al Torino nella sua lunga carriera ha fatto più gol di tutti (nove), si è tanto agitato sulla sua panchina (era già stato ammonito nel primo tempo) che, quando mancavano due minuti alla fine, l'arbitro Casarin lo ha espulso.

E si che aveva trovato un Torino claudicante, all'inscena del « vorrei ma non posso », costretto a giocare virtualmente in dieci a causa della giornata nera di Iorio chiamato a sostituire l'infornato Graziani. Non è nemmeno vero che alla fine Casarin abbia danneggiato il Napoli. Un fallo di Castellani su Pulici (o forse Pulici si è inciampato) dentro l'area di



Castellani: gli « ex » non sono pesati.



Vinicio, bravo ma indisciplinato: espulso.

Tutto bene per Radice... anche l'ombra del Toro

TORINO — (b. m.) Gigi Radice ha definito « buona partita senza goal » la prestazione del Torino, possiamo anche accettare il suo parere, ma riteniamo che l'unica, validissima peraltro, scusante che i granata possono accampare sia la forzata assenza di Graziani. Senza il suo contributo il Torino è apparso scontato, letteralmente incapace di portare pericoli alla rete avversaria. Radice deve quindi arrampicarsi sugli specchi per difendere il suo « undici », ed infatti deve riconoscere che questo è « un risultato che si può anche accettare », difende Zaccarelli, fermo come un

paracarro per tutto l'incanto, sostenendo che non sempre è detto che si debba proiettare in avanti, ma anche questa è una mezza bugia, almeno per quanto riguarda una partita in casa contro un Napoli per nulla trascendente.

Lo si stuzzica sul presunto rigore ai danni di Pulici, ma il mister chiude secco con un laconico « non so cosa dire ». Da dire, forse, ne avrebbe Pulici, ma qualche fertile mente del clan granata fa sì che gli addetti ai lavori entrino negli stanzoni quando ormai i giocatori sono tutti a casa. Ragion per cui dobbiamo accontentarci della versione di

Castellani: « Stavo appoggiando la palla a Castellani. Pulici è sopraffatto in velocità e si è scontrato con la mia gamba tesa a passare il pallone, nulla da eccepire sull'azione, tanto che Pulici stesso mi ha poi confermato che non vi era alcuna ombra di fallo. »

Vinicio si presenta sorridente e felice. A rovinargli la festa in parte ci ha pensato Casarin espellendolo a tre minuti dalla fine: « Gli arbitri vogliono gli allenatori impossibili in panchina, ciò è impossibile, almeno per me. Io cerco di stare vicino ai ragazzi in maniera attiva, gridando e gesticolando. »



Marvin Johnson esulta dopo la inattesa ma meritata conquista del titolo mondiale dei mediomassimi a spese dello jugoslavo Mate Parlov.

E dopo Mate Parlov per Marvin Johnson Rossman o Traversaro

Marvin Johnson, dopo aver battuto sabato notte a Marsala nettamente Mate Parlov e aver così conquistato il titolo mondiale dei mediomassimi, versione WBC, attende con ansia l'esito dell'incontro di Filadelfia tra Mike Rossman e l'italiano Aldo Traversaro, in palia la corona mondiale della categoria, versione WBA. Il vincitore del match di Filadelfia potrebbe essere il prossimo avversario del sorprendente pugile statunitense che ha conquistato il titolo contro Mate Parlov, con una condotta di gara coraggiosa ed intelligente. Johnson ha attaccato fin dall'inizio colpendo da tutte le posizioni Parlov, incapace di reagire all'incalzare dell'avversario. Parlov è apparso subito privo di energie, l'ombra del campione che grazie ad una boxe intelligente ed elegante era riuscito a conquistare il titolo contro Cuello.

« Senza dubbio Mate — ha spiegato il suo procuratore Branchini — ha risentito dello sforzo per rientrare nel peso. Si è allenato meglio di altre volte. Ma appena sul ring è apparso come debilitato. Ormai è diventato un peso massimo naturale. »

Dopo il match Marvin Johnson è stato accompagnato in un ristorante, dove ha potuto festeggiare il suo successo mangiando pesce fresco e brindando con vino.